

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Difficile assumere Solo un candidato ogni venti è buono»

**Eccellenze.** In Confindustria incontro sul fare impresa Roberto Crippa (Technoprobe): «I tecnici sono pochi»  
«Sui mercati importante avere una certa massa critica»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

In occasione del terzo incontro organizzato dall'associazione Fare in Lombardia, i riflettori si sono posati su cosa significhi fare impresa in Lombardia, portando come esempio l'esperienza di due delle aziende d'eccellenza del territorio lecchese, Omet e Technoprobe.

**Moderare**

A moderare l'evento online è stato il consigliere regionale Pd Raffaele Straniero, che nell'introdurre l'iniziativa ha portato l'attenzione su come la nostra regione sia un territorio connotato da realtà imprenditoriali e lavorative.

«Il 97% degli utili viene reinvestito nell'attività. Si resta competitivi con l'innovazione»

«C'è fiducia sulla capacità di tenuta e di ripartenza del sistema»

ditoriali e lavorative. «Qui il "fare impresa" sembra la cosa più naturale del mondo, ma vale la pena ricordare che la nascita e lo sviluppo di un'azienda significano possibilità di produrre occupazione ma anche di contribuire alla crescita economica e alla ricchezza del territorio. In Lombardia - ha aggiunto l'esponente dem - c'è una cultura d'impresa, ben rappresentata dalle cifre: al 31 dicembre scorso erano attive in Regione 811mila imprese, sulle 949mila totali registrate. L'equivalente di una ogni 12 abitanti. Condurre un'attività però non è mai semplice e in questo particolare periodo lo è ancora meno. Si consideri che in Lombardia il Pil è calato del 9,8%, i consumi dell'11,1%, gli investimenti dell'8,2% l'export di oltre il 13%. L'occupazione è calata solo di due punti, ma questo numero andrà rivisto dopo lo sblocco dei licenziamenti e il termine della cassa integrazione. Eppure - ha concluso - le aspettative degli imprenditori continuano a migliorare: c'è fiducia sulla capacità di tenuta e di ripartenza del sistema delle imprese».

A presentare l'esperienza della Technoprobe (che conta 1.300 dipendenti complessivi, mille dei quali in Italia; otto sedi nel mondo e clienti del peso di Apple, Intel e Samsung) è stato il vicepresidente esecuti-

vo Roberto Crippa, che ha voluto focalizzare un concetto ben preciso.

**Strutture**

«Fare impresa nel 2021 significa trovare le persone giuste. Durante lo scorso anno abbiamo assunto 500 persone, arrivando alle attuali mille nelle strutture italiane. Ma abbiamo incontrato difficoltà drammatiche nel trovare persone qualificate e con le necessarie competenze tecniche. Durante i colloqui si individuava un candidato interessante ogni venti. Se dobbiamo pensare a un futuro per le imprese in Italia bisogna ragionare bene su questo aspetto: le risorse umane».

Quindi si è soffermato su un altro elemento, altrettanto rilevante. «In Technoprobe il 97% degli utili è sempre stato lasciato in azienda perché possono essere reinvestiti, a dimostrazione di quanto si creda nell'azienda stessa; tanto è vero che facciamo elettronica per grosse aziende hi tech anche restando in Italia. Per fare impresa, comunque, bisogna avere una certa massa: nella sfida globale di oggi la dimensione è determinante. Quindi è necessario aiutare le aziende non solo a trovare le persone giuste, ma anche a stringere sinergie, per riuscire a competere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento della Technoprobe



Roberto Crippa



Antonio Bartesaghi

**Omet**

## «La crisi come opportunità Investimenti e nuove idee»

«Non esiste un momento in cui si possa pensare di poter fare a meno dell'innovazione: senza questa ogni impresa è destinata a morire. Tanto è vero che in Omet abbiamo deciso di trasformare il rallentamento del mercato, causato dalla pandemia, in un'opportunità e abbiamo aumentato gli investimenti».

Cinquecento dipendenti dislocati nelle sedi distribuite in Italia e all'estero, con una produzione che per l'85% del totale è destinata all'export, Omet - come tantissime realtà produttive del settore - ha fatto e sta facendo ancora i conti con le

difficoltà causate dall'emergenza sanitaria. Producendo macchinari industriali customizzati, l'esigenza di viaggiare per andarli a installare dal cliente è fondamentale. Il pesantissimo freno agli spostamenti imposto dal coronavirus ha inciso quindi in modo importante sul gruppo guidato dall'amministratore delegato Antonio Bartesaghi. Che, però, non si è fermato. «L'ultimo anno di incertezza ha prodotto un rallentamento degli investimenti sul mercato. A marzo 2020 ci siamo trovati con tanti clienti che ci hanno chiesto di sospendere contratti già firmati a causa della pande-

mia. Per la prima volta - ha spiegato l'a.d. - nella sua storia, la Omet ha dovuto fare parzialmente ricorso alla cassa integrazione, ma abbiamo reagito e abbiamo aumentato gli investimenti. Del resto, se le aziende sono solide finanziariamente, con un po' di coraggio si può sfruttare un momento di crisi per farsi trovare pronti, ancora più competitivi, quando arriverà il momento della ripresa». Omet, dunque, si sta concentrando sull'innovazione di prodotto e di organizzazione interna, perché presto - si spera - il mercato ripartirà. «Abbiamo già iniziato a ricevere segnali importanti sotto questo aspetto. Il nostro obiettivo è lavorare molto più di prima, perché arriverà molto più lavoro di quanto non ci si aspetti». C. DOZ.

## «Dall'Europa una spinta all'industria Al primo posto c'è la sostenibilità»

**In confronto**

Patrizia Toia ha presentato gli indirizzi di politica economica elaborati a Bruxelles

A portare il proprio contributo all'incontro su "Fare impresa in Lombardia" è intervenuta anche l'europarlamentare Pd Patrizia Toia.

La vicepresidente della Commissione industria, ricerca,

energia e telecomunicazioni, ha voluto rimarcare come a livello continentale sia stata «delineata una nuova strategia basata su digitalizzazione, sostenibilità e inclusione, tornando a proporre una politica industriale dopo anni di inerzia. L'approccio europeo è stato quello di rivolgersi alle filiere, cogliendo il mercato continentale come luogo delle economie interdipendenti. Se nella risposta alla crisi, con Next Generation Recovery fund, c'è

stata questa attenzione all'Italia, è perché un Paese che si ferma, come nel nostro caso nella fornitura automotive, mette in crisi anche altri Stati».

Naturalmente più locali le considerazioni del sindaco di Lecco Mauro Gattinoni, che ha esordito rispondendo all'interrogativo posto da Roberto Crippa di Technoprobe sul perché il nostro Paese non sia attrattivo per le grandi aziende e le multinazionali mondiali. «Si sconta-

no diversi problemi, in primo luogo l'efficienza della Pa e i tempi della giustizia civile».

Quindi ha affrontato il tema della deindustrializzazione. «La nostra provincia è tra le 15 con il maggiore tasso di industrializzazione nel Paese, considerando l'incidenza del comparto industriale rispetto al totale. Deindustrializzare non è necessariamente un cambiamento negativo. L'importante è che le nuove aziende abbiano la

capacità di garantire occupazione, nonostante il mismatch tra competenze richieste e offerte dal mercato del lavoro. Evidentemente, corre più veloce l'innovazione rispetto alla capacità di rinnovare le conoscenze».

Il problema è anche quantitativo. «I giovani a Lecco sono pochi. Il Badoni sforna tra 60 e 70 diplomati all'anno e per due terzi continuano a studiare. Significa che 20 periti industriali devono coprire le esigenze di un territorio che va da Colico a Verderio. Anche in questo senso, la vera sfida sarà attrarre anche le ragazze verso le materie, e di conseguenza carriere, tecniche e scientifiche».

A completare il parterre di ospiti, il consigliere regionale di

Forza Italia Mauro Piazza. «La cosa migliore che la politica può fare per le imprese è non fare niente se non permettere loro di sprigionare tutta la loro energia. Se le multinazionali lasciano la Lombardia è perché nel nostro Paese si respira il clima più sfavorevole alle imprese del pianeta. E quindi, se le nostre aziende primeggiano sui mercati mondiali è perché si fanno le ossa in questa "palestra". Questo elemento culturale va cambiato, perché una volta quando si inaugurava una nuova fabbrica si festeggiava con la banda, oggi invece chiude uno stabilimento chimico e c'è chi è contento. Su questo dobbiamo interrogarci per ricostruire».

C. Doz.

# No ai licenziamenti «Così le imprese non si rinnovano»

**Proroga del blocco.** Confindustria si dice contraria  
«Le nostre aziende devono dotarsi di tecnici preparati»  
Confartigianato: «Ora la riforma degli ammortizzatori»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
LECCO

Nel distretto metalmeccanico lecchese, dove gli ultimi dati sull'andamento del settore stanno dando segnali positivi, sindacati, industriali e artigiani vedono in modo diverso fra loro la proroga del blocco dei licenziamenti, ma concordano sul fatto che, tolto il divieto, lavoro e occupazione terranno e non ci sarà crisi sociale.

## Conferme

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ieri alla trasmissione Radio anch'io ha confermato il blocco dei licenziamenti fino a giugno per i lavoratori coperti da ammortizzatori sociali ordinari e fino a ottobre per chi invece non ha accesso alla Cig. Nel frattempo il Governo in marzo-aprile presenterà un provvedimento

■ **Matteo Dell'Era:**  
«In questo momento è una misura necessaria»

■ «Ma vanno riviste le tutele e rafforzate le politiche attive del lavoro»

mento a protezione di chi perderà il posto di lavoro. Sono i nuovi passi, ancora in ottica di emergenza, in preparazione di un progetto di riforme degli ammortizzatori sociali, la revisione del Reddito di cittadinanza e delle politiche attive, fino alle pensioni.

Secondo il presidente di Confindustria Lecco Sondrio, Lorenzo Riva, «la nuova proroga al divieto di licenziamento è negativa e falsifica il mercato del lavoro. Bloccare fino a fine giugno la possibilità di licenziare, per determinati settori e aziende che sono nella situazione di dover trovare per forza un nuovo e giusto equilibrio per restare competitivi è pericoloso e difficile da affrontare».

Da Confindustria arriva la rassicurazione che si sente da più parti: «Mi esprimo - aggiunge Riva - nella convinzione che non sia nell'indole degli imprenditori sperare di poter licenziare i propri dipendenti, cosa che quando accade è drammatica anche per un imprenditore. In particolare nel Lecchese dove vediamo un ritorno di fermento soprattutto nella meccanica ciò non accadrebbe nemmeno se si togliesse il blocco in marzo. Ricordo che a ciò si aggiunge la fiducia che i vaccini arriveranno e che in estate otterremo una

grande copertura di vaccinazioni, quindi la visione su imprese e lavoro è positiva. Ma prolungare di nuovo il divieto è un errore che impedisce a diverse imprese di guardare con fiducia al futuro. La crisi non è finita - conclude Riva - le nostre aziende vogliono prepararsi al 2022 riuscendo a dotarsi di tecnici preparati, che



**Lorenzo Riva**  
Confindustria

non si trovano, e contando su riforme che incentivino l'assunzione di giovani e l'alternanza scuola-lavoro anche contando sui fondi in arrivo dall'Europa».

## Contesto

Punto di vista diverso in Confartigianato, dove il blocco dei licenziamenti trova un senso «solo se inserito nel contesto di una vera riforma degli ammortizzatori sociali», afferma il segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco, Vittorio Tonini. «Ci aspettiamo - aggiunge - che la proroga del divieto di licenziare non avvenga più nelle condizioni viste fino ad oggi, con ritardi incredibili nel trasferimento di fondi per la cassa integrazione dallo Stato al nostro Fsba, oppure nel pagamento dell'indennità ai lavoratori dove non è mancato, fra i dipendenti di nostre imprese, chi ha ricevuto a febbraio la cassa integrazione di ottobre. Vorremmo - conclude Tonini - che questa fosse l'occasione per



Annunciata la proroga del blocco dei licenziamenti



**Vittorio Tonini**, Confartigianato



**Matteo Dell'Era**, consulenti

metter mano alla riforma dando vita a un sistema di ammortizzatore sociale universale ma non unico estendendo la cassa integrazione anche alle imprese che hanno meno di 5 dipendenti».

Parere positivo dal presidente dell'Ordine dei consulenti del Lavoro della provincia di Lecco, Matteo Dell'Era. «Una decisione giusta e in questo momento necessaria, purché si arrivi presto a una revisione degli ammortizzatori sociali».

La proroga del blocco dei licenziamenti scongiura la recente previsione dell'ufficio studi della Fondazione dei consulenti del lavoro secondo cui togliere il blocco a fine marzo significherebbe

vedere circa un milione di lavoratori «perdere il posto in tempi piuttosto rapidi perlomeno nelle categorie che in senso economico sono state maggiormente colpite dagli effetti del virus», sottolinea Dell'Era, il quale ricorda che «è tempo di ricostruire il mercato del lavoro con politiche attive più efficienti, accompagnate da politiche formative che consentano alle persone di rioccuparsi, altrimenti rischiamo che le politiche attive a conti fatti si rivelino solo una diversa versione delle politiche passive, con più soldi messi a disposizione per Naspi o Reddito di cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindacato

«Intervento fondamentale  
Poi strumenti più efficaci»

Il ministro del Lavoro ha annunciato che in marzo-aprile il Governo lavorerà alla riforma degli ammortizzatori sociali in modo da dare protezione anche ai lavoratori che oggi non ne hanno accesso, «ma in proposito - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - ci chiediamo se si stia pensando ad estendere la cassa integrazione anche alle aziende sotto i 15 dipendenti oppure se si pensa di includere anche i lavoratori del commercio e dell'artigianato a cui ora sono destinati i fondi di solidarietà come Fis e Fsba. Ricordo - sottolinea Monteduro - che per il Fsba degli artigiani l'emergenza Covid ha mostrato che il Fondo era insufficiente a dare copertura al bisogno di ammortizzatore, e bisogna tenerne conto. Idem per il Fis del commercio, settore estremamente colpito dagli effetti economici del Covid. In tal caso la platea si amplierebbe moltissimo».

Il dialogo fra Cgil, Cisl e Uil e ministero del Lavoro è aperto per una riforma che vuol nascere in un'ottica di superamento dell'emergenza pandemica ma che per diversi mesi dovrà ancora confrontarsi con l'emergenza. Vanno anche ridefinite tutte le misure di politica attiva del lavoro, che consentano a chi cerca un'occupazione di essere formato sulle competenze richieste dalle imprese. Questo aspetto è fondamentale, specie in una fase in cui le imprese sono impegnate in una transizione tecnologica, con l'adozione di nuovi strumenti produttivi.

«Ora - conclude Monteduro - c'è senza dubbio ancora bisogno di strumenti straordinari e mi auguro che anche Confindustria, quando chiede di sbloccare i licenziamenti, comprenda che la situazione pandemica ad oggi non è migliorata rispetto a un anno fa». M. DEL.

# Famiglie con troppi debiti I numeri sono in aumento

## Cociliazione

La Camera arbitrale gestisce le situazioni dei soggetti in difficoltà finanziaria

■ Aumentano da Nord a Sud i segnali di fatica economica fra le famiglie.

Dai dati Istat sulle nuove povertà, inclusi i dati sull'indigenza assoluta in crescita, al nuovo allarme lanciato da Coldiretti Lecco-Como sull'aumento delle difficoltà economiche delle famiglie, fino alle richieste delle associazioni dei consumatori al Governo affinché intervenga sulla "povertà energetica" di chi non riesce più a pagare le bollette di luce e gas: ad aumentare sono le situazioni di crisi estreme, diventate insostenibili,



La Camera arbitrale opera per conto della camera di commercio

come ci dicono anche i dati della Camera arbitrale di Milano secondo cui nei primi due mesi di quest'anno è cresciuta del 30% la richiesta di aiuto per gestire le crisi da sovraindebitamento.

I nuovi dati di chi cerca aiuto per gestire l'eccesso di debito presentando domanda all'Occ, l'Organismo per la gestione delle crisi da sovraindebitamento e per la liquidazione del patrimonio, rivelano che i mesi di gennaio rappresentano, in peggio, un'inversione di tendenza dopo un 2020 in cui le richieste erano calate rispetto al 2019.

Da quattro anni l'Occ si occupa delle crisi da eccesso di debito, e opera per conto delle Camere di commercio di Como-Lecco, Cremona, Milano MonzaBrianza Lodi, Pavia, Sondrio.

In questa prima parte del 2021 sono state 42 le domande depositate fino all'8 marzo, di cui Lecco ha una quota del 3%. In totale, per i territori indicati, sono 18 sono le domande depositate a gennaio 2021 (+50% rispetto a gennaio 2020)

e 21 le domande di febbraio (+17% rispetto a febbraio 2020). Ciò anche grazie alla nuova norma che a fine 2020 ha ampliato la platea dei beneficiari, introducendo anche le nuove figure del debitore incapiente e del sovraindebitamento familiare. Il 65% delle procedure si è chiuso per rinuncia agli atti o per archiviazione, il 35% è stato omologato dal Tribunale.

Nel confronto sui dati di lungo periodo, l'Occ da dicembre 2016 al 2020 ha gestito 662 domande di gestione delle crisi da sovraindebitamento, con crescita progressiva nei primi 3 anni: 84 istanze nel 2017, 189 nel 2018 (+125% rispetto all'anno precedente), 263 nel 2019 (+39% rispetto al 2018). Nel 2020 si è registrata una flessione con 123 casi depositati (-53% sull'anno precedente), con domande per comporre le crisi divise tra liquidazioni del patrimonio (53% dei casi), piani del consumatore (36%) e accordi di ristrutturazione del piccolo oppure dell'ex imprenditore (11%). M. Del.

# Ihi di Verderio Fiom prima nelle elezioni delle Rsu

## Sindacato

■ Un cambio della guardia in seno alla Rsu della Ihi Charging System di Verderio. Nei giorni scorsi nell'azienda metalmeccanica che opera nel settore dei turbocompressori si sono svolte le elezioni per il rinnovo della rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori.

La Fiom Cgil è risultato il sindacato più votato dalle maestranze, conseguendo la maggioranza dei voti. Su 135 schede considerate valide, infatti, 66 sono andate alla lista Fiom, 45 alla Fim Cisl e 24 alla Uilm Uil. L'esito è stato accolto con soddisfazione da Domenico Alvaro (Fiom Lecco), secondo cui «si tratta di un ottimo risultato: dopo due anni torniamo a essere il sindacato più rappresentativo all'interno dell'azienda». C. Doz.

## Scuola &amp; lavoro

## Strumenti di crescita

## Le iscrizioni

## La formazione liceale piace al 45% dei ragazzi

Sono 3.368 gli studenti che, in vista dell'anno scolastico 2021/2022, hanno presentato domanda di iscrizione a un istituto superiore o a un centro di formazione professionale della provincia di Lecco. La scomposizione per tipo di

indirizzo scelto mostra ancora una preferenza per i licei. Di questi, quasi la metà (1.539, pari al 45,7%, dato molto distante da quello medio nazionale pari al 57,8%) si è orientato sui licei, mentre quasi un terzo (il 30,6%, corrispondente a 1.030 unità) sugli

istituti tecnici. Il 10,2% (343) ha scelto invece istituti professionali, mentre il 13,5% (456) ha optato per i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP). Il confronto con l'anno precedente mette in evidenza un lieve aumento delle richieste di iscrizione

agli indirizzi liceali (+1,5%, 107 studenti) e tecnici (+0,6%, 59 ragazzi). Una lieve flessione si rileva invece nelle domande relative agli indirizzi professionali (-1,4%, corrispondente a 33 unità) e ai percorsi IeFP (-0,7%, 4 studenti). C. Doz.

# Le necessità delle imprese «I nuovi diplomati tecnici sono ancora troppo pochi»

**Bilancio.** Lorenzo Riva e Maria Luisa Meroni puntano sull'orientamento «Il messaggio sta passando e tanti scelgono percorsi vicini all'industria»

## CHRISTIAN DOZIO

«In linea di massima le iscrizioni ai percorsi di istruzione e formazione tecnica e tecnico professionale, ma anche ai licei con indirizzo scientifico, sui nostri territori sono sostanzialmente stabili e gli istituti professionali, in particolare, tengono meglio di quanto non accada a livello nazionale».

## Osservazione

L'osservazione è di **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio. Che prosegue: «In linea generale, nel Lecchese notiamo un calo dell'interesse per l'ambito elettrico ed elettronico, un incremento dell'area Ict e una tenuta dall'area meccanica e mecatronica. Se rispetto all'andamento complessivo le scelte degli studenti del territorio sono state più vicine alle esigenze che emergono dal nostro sistema produttivo, questo risultato per noi non è ancora sufficiente. Già oggi, infatti, le richieste delle imprese superano le disponibilità dei giovani in uscita da percorsi di tipo tecnico e tecnico professionale e lo saranno a maggior ragione nel prossimo periodo, quando saremo impegnati nel rilancio dopo questi mesi di difficoltà».

Il presidente di Confindustria analizza le preferenze espresse dai ragazzi del territorio nell'ottica delle esigenze delle imprese delle due province.

La carenza di materiale umano



Lorenzo Riva, presidente



Maria Luisa Meroni

con competenze tecniche, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, è un problema che le aziende e gli istituti stanno affrontando ormai da anni anche rivolgendosi alle famiglie, per avvicinarle al mondo produttivo in termini di conoscenza e gradimento nell'ottica della formazione e del futuro da garantire ai loro figli.

«Il nostro impegno per contribuire a ridurre il disallineamento fra domanda ed offerta di lavoro ha sinora garantito la stabilità, ma l'obiettivo è quello di riuscire ad ottenere un incremento della disponibilità di capitale umano con competenze tecniche per sostenere lo sviluppo del manifatturiero».

«ha aggiunto Riva». «Dobbiamo anche tenere conto che non tutti gli studenti fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro subito dopo la maturità, proseguendo invece con i percorsi di istruzione tecnica superiore o universitari. Un dato comunque positivo, poiché le aziende hanno necessità anche di profili con un livello di formazione elevato, ma che ci riporta alla mancanza di tecnici per arricchire i nostri organici e gestire il fisiologico turnover».

Uno strumento prezioso che il sistema delle imprese e la stessa Confindustria stanno utilizzando in questo senso sono gli incontri di orientamento, con i quali l'im-

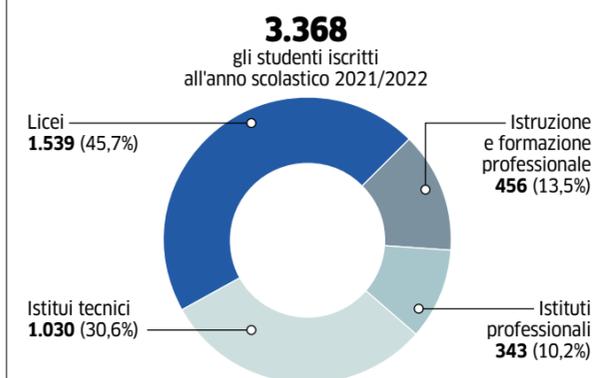
pegno non è solo rivolto a diffondere una maggiore conoscenza del sistema produttivo. «Quello che proponiamo è anche un miglior ascolto dei giovani e alcuni strumenti per una scelta che tenga conto della loro voce, da un lato, e delle reali prospettive per il futuro dall'altro, superando anche vecchi preconcetti circa il mondo della fabbrica. In particolare, siamo concentrati anche sulla sensibilizzazione di studentesse e famiglie per una maggiore presenza femminile nei percorsi di studio sia di indirizzo tecnico e professionale, sia di indirizzo scientifico. I segnali di incremento sono ancora molto timidi, soprattutto per i primi due: su questo fronte c'è ancora strada da fare».

## Biennio

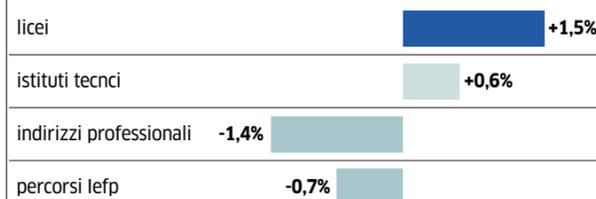
**Maria Luisa Meroni**, rappresentante Piccola industria di Confindustria Lecco e Sondrio, si è soffermata invece sui rischi potenziali legati alla difficoltà di reperire le competenze tecniche di cui le aziende hanno bisogno e sull'importanza che il tessuto produttivo disponga delle risorse necessarie, soprattutto in vista del rilancio post Covid, con una ripresa che si presume possa essere forte nel prossimo biennio.

«Il nostro messaggio sta gradualmente passando e un buon numero di giovani sceglie percorsi di istruzione e formazione vicini al mondo delle imprese, ma siamo ancora lontani dalla meta,

## Scuole superiori, le scelte degli studenti



## RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE



■ **La ripartenza**  
«È importante che le aziende dispongano del personale»

■ **«Il mondo femminile deve avere un ruolo nelle tecnologie avanzate»**

ovvero lontani da una risposta piena alle richieste di competenze delle aziende del territorio. Il rischio che corriamo è che questo possa frenare lo slancio del sistema produttivo quando ne abbiamo più bisogno: siamo impegnati in un contesto globale che corre sempre più velocemente, anche sul terreno dell'innovazione, e dobbiamo essere ancora più competitivi nel periodo cruciale della ripartenza. Anche il mondo femminile - prosegue - può avere un ruolo importante ed è anche questo che vogliamo sottolineare. Il mondo della fabbrica è cambiato, da tempo la tecnologia e oggi la digitalizzazione ne hanno fatto un ambiente di lavoro dove non ha senso fare distinzioni di genere:

## «Cerchiamo un elettricista Ma non riusciamo a trovarlo»

## La testimonianza

Cie International è un'impresa leader in Europa negli impianti galvanici

«Si parla tanto di disoccupazione, ma la verità è che spesso a mancare non sono solo le competenze, ma anche la voglia di mettersi in gioco e di impegnarsi nel lavoro. Nella nostra esperienza c'è una grande diffi-

coltà nel reperire le risorse umane di cui abbiamo bisogno: al momento stiamo cercando, da circa 7 mesi, un elettricista programmatore, senza successo».

La Cie International srl di Calolzio è un'azienda leader in Europa nella costruzione e nella fornitura di impianti elettrolitici per qualsiasi tipo di deposizione. Fondata nel 1973, l'impresa è guidata ora dalla seconda generazione, rappresentata da Fabio Radaelli.

È lui, il titolare, che si occupa delle altre cose anche di selezionare il personale. «Sul mercato, tra Lecco e provincia, non si trova quasi nulla in termini di professionalità tecniche qualificate, nemmeno interpellando le agenzie interinali. Non ci sono figure già pronte, ma nemmeno ragazzi disponibili a imparare un mestiere. L'ultimo esempio è di qualche giorno fa: ho fatto un colloquio a un quarantacinquenne disoccupato che ero



Fabio Radaelli, titolare della Cie

pronto ad assumere. Lui mi ha risposto che non era sicuro e ci avrebbe dovuto pensare. La Cie, fondata da mio padre, è sul mercato da 50 anni e sotto questo aspetto le cose nel tempo sono progressivamente peggiorate».

La carenza di risorse tecniche da inserire in azienda ne rallenta quindi le possibilità di sviluppo, condizionando anche l'utilizzo del personale già in organico. Per sopperire a questa difficoltà di reperimento, infatti, si è costretti a far fare gli straordinari ai dipendenti, ma non solo.

«Stiamo investendo su nuove attrezzature per cercare di automatizzare il più possibile i processi che lo consentono, soppiando così alla mancanza di materiale umano. Noi però, per le

caratteristiche della nostra produzione, non possiamo spingere più di tanto su questo tasto, perché per la maggior parte resta incentrata sul lavoro manuale. Quindi non posso far altro che fare lavorare di più il nostro personale e appoggiarmi su artigiani».

Paradossalmente, alla Cie International di via Palude è più difficile trovare personale adatto che commesse. «Mi sono prefissato di aumentare l'organico di 5/6 unità entro l'estate, ma è complicato. La nostra è un'azienda la cui attività si basa su trasferte in Italia e all'estero, sul lavoro nel mese di agosto e durante le festività. Quando lo si spiega ai candidati, purtroppo tanti si tirano indietro». C. Doz.

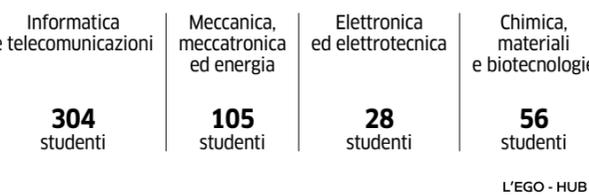
Le scuole a Lecco

## Una scelta molto ampia Sono 87 gli indirizzi di studio

L'OFFERTA FORMATIVA DEL TERRITORIO PROVINCIALE DI LECCO



LE FIGURE PIÙ RICERCATE DALLE AZIENDE DEL TERRITORIO



sono fondamentali le competenze e le caratteristiche personali che attengono, appunto, al singolo individuo indipendentemente dal fatto che si tratti di donna o uomo. Nelle professioni specializzate e in quelle altamente specializzate non solo c'è spazio anche per le donne, ma c'è bisogno di loro. Esperiamo che progressivamente le nostre aziende possano contare su una presenza femminile più significativa, anche in quei settori e in quei reparti tradizionalmente considerati di quasi esclusivo appannaggio maschile».

In assenza di una maggiore scelta degli indirizzi tecnici da parte di studenti e famiglie, le aziende dovranno trovare il modo di sopperire a questa carenza or-

mai cronica di materiale umano. «Il contributo che portano le risorse umane, i nostri collaboratori, alle imprese è insostituibile e per questo così prezioso. Quello che possiamo fare, come imprenditori e come Associazione, è continuare a sostenere la crescita degli istituti di istruzione e formazione tecnica e professionale e dei loro laboratori, per renderli più efficaci ed attrattivi. Soprattutto, credo sia importante dare continuità al nostro impegno nel diffondere la conoscenza del sistema produttivo presso studenti e famiglie, attraverso iniziative di orientamento e tutte quelle attività che favoriscono la vicinanza fra scuola e impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta formativa del territorio provinciale di Lecco è composta da 14 istituti superiori statali, 7 paritarie e sette centri di formazione professionale. Sono 87 gli indirizzi di studio e i percorsi formativi offerti dai primi: 28 sono indirizzi liceali,

mentre 33 riguardano l'istruzione tecnica e 12 quella professionale. A chiudere, 14 percorsi di istruzione e formazione professionale. I centri di formazione professionale propongono invece 37 percorsi triennali, mentre le paritarie hanno un'offerta basata su 8 licei, 4

istituti tecnici e 3 corsi di istruzione professionale. Venendo agli indirizzi tecnici, nell'ottica delle figure più faticosamente reperite dalle aziende del territorio, Informatica e telecomunicazioni avrà 304 studenti; Meccanica, mecatronica ed energia

105, Elettronica ed elettrotecnica 28, Chimica, materiali e biotecnologie 56. Nei percorsi di istruzione professionale, invece, Manutenzione e assistenza tecnica è stata scelta da 61 ragazzi, Industria e artigianato per il made in Italy 54.

C.D.O.Z.

# «Senza il personale giusto la crescita è compromessa»

**La testimonianza.** Simona e Paola Colombo guidano l'impresa di famiglia «C'è la necessità di inserire persone con un buon bagaglio professionale»



La Carpenteria Colombo, fondata nel 1979 a Monte Marenzo

Il problema del reperimento delle risorse umane con le competenze necessarie allo sviluppo - ma in certi casi anche al mantenimento - dei processi produttivi si è ormai cronicizzato.

Aziende che non incontrino difficoltà nell'andare a potenziare il proprio organico non se ne trovano, soprattutto in provincia di Lecco, dove la richiesta è molto alta a fronte di una disponibilità di figure tecniche ridotta.

Da anni, ormai, insieme a Confindustria Lecco e Sondrio si sta lavorando al fine di aumentare l'attrattività dei percorsi scolastici tecnici e professionali, con l'obiettivo di far comprendere ai ragazzi e alle loro famiglie quali e quante siano le opportunità offerte dal mercato del lavoro lecchese. Il trend, anche in base a quanto si evince dai dati delle iscrizioni al prossimo anno scolastico, non è ancora stato cambiato in modo significativo, sotto questo punto di vista, con la parte del leone fatta ancora dai licei. Una scelta, questa, che alla fine permette agli studenti di maturare qualche anno in più prima di prendere la decisione definitiva, ma che orienta altrove molti possibili addetti che rappresenterebbero puro ossigeno per le aziende.

**Difficoltà**

A Monte Marenzo, a scontare queste difficoltà è - tra gli altri - la Carpenteria Colombo, fondata da Ferruccio Colombo nel 1979 e la cui attività - guidata dalla seconda generazione, co-

stituita dalle sorelle Simona e Paola - si articola su progettazione, costruzione e manutenzione di impianti e macchinari per l'industria e i servizi.

«Tutti questi problemi nel reperire personale tecnico li viviamo anche noi, come del resto tutto il nostro settore: c'è una importante richiesta di manodopera specializzata e di collaboratori tecnici specializzati sia per gli uffici che per la fabbricazione vera e propria, ma ampliare l'organico, o far fronte al turn over, non è semplice - evidenzia Paola Colombo -. Le motivazioni sono diverse. Da un lato, le competenze richieste sono particolarmente elevate per

quanto riguarda il personale destinato sia agli uffici che all'officina. Dall'altro, il mercato del lavoro non offre figure di questo tipo in quantità sufficiente».

La stessa Carpenteria Colombo, in questo periodo, è alla ricerca di diverse figure professionali e tecniche. Si parla di un paio di addetti da inserire in officina e altri due da destinare agli uffici tecnici, ruoli che però finora sono ancora in attesa di essere coperti.

«Le aziende devono muoversi con grande rapidità: una volta i ritmi erano diversi e anche alla formazione degli addetti si potevano dedicare tempi più lun-

ghi. Oggi, però, tutto gira molto più velocemente e, quindi, c'è la necessità di inserire persone che dispongano già di un buon bagaglio professionale. Sotto questo aspetto le scuole, con le varie attività di stage e tirocinio, stanno andando nella direzione giusta».

**Esperienza**

A Monte Marenzo, nella sede di via Artigianale, entrano regolarmente da anni studenti degli istituti Badoni, Fiocchi di Lecco e Rota di Calolzio, ma anche del Betty Ambiveri di Presezzo.

«In base alla nostra esperienza possiamo dire che una buona base c'è - interviene Simona Colombo -. Gli stage servono ai ragazzi a crescere, a conoscere direttamente il mondo del lavoro che li aspetta, ma anche a capire se la strada che hanno scelto sia quella giusta per le loro attitudini e i loro interessi. In questi anni, praticamente tutti gli studenti che abbiamo accolto hanno lavorato bene e uno di questi, dopo tre stage, l'abbiamo assunto. In futuro vorremmo provare ad allacciare rapporti anche con qualche università, per agganciare anche figure con questo livello di preparazione».

L'elemento umano, infatti, resta determinante per il successo di un'impresa. «Non poter disporre delle professionalità che servono porta inevitabilmente a rallentare i percorsi di crescita, anche quelli magari ben avviati. Quando ne abbiamo la possibilità - concludono - puntiamo volentieri anche sui giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO MORO, IMPRENDITORE ASSOCIATO.  
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

## SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.



## Forti richieste di continuare a garantire la necessaria liquidità alle imprese

### Ottimizzare l'attuale disciplina del Temporary Framework

LECCO - Confartigianato, insieme con ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop), Casartigiani, CIAAgricultori Italiani, CLAAI - Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confetra, Confimi Industria, Confindustria hanno inviato due lettere, una alle Istituzioni europee e l'altra alle Istituzioni italiane, in cui sono contenute **forti richieste di continuare a garantire la necessaria liquidità alle imprese e ottimizzare l'attuale disciplina del Temporary Framework** sugli aiuti di Stato in relazione all'evoluzione della situazione.

“Il prolungarsi della crisi sanitaria determinata dal COVID-19 continua a incidere negativamente sulle attività di impresa e allontana per molte di esse la ripresa. Tale grave situazione ha evidenti rilevanti impatti economici e sociali - commenta **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato Imprese Lecco** -. E' quindi ancora fondamentale sostenere le imprese, evitando che esse perdano capacità produttiva: occorre creare i presupposti sulla base dei quali le imprese, una volta terminata l'emergenza sanitaria, abbiano le capacità, anche finanziarie, per riattivare rapidamente la produzione e contribuire alla crescita economica del Paese”.

In particolare, per le principali Associazioni di rappresentanza delle imprese italiane, con riferimento al tema della liquidità, è necessario che le banche possano accordare alle imprese e alle famiglie nuove moratorie di pagamento dei finanziamenti e prorogare le moratorie in essere, senza l'obbligo di classificazione del debitore in **forborne** o, addirittura, in **default** secondo la regolamentazione europea in materia; riattivando la flessibilità che l'EBA aveva concesso alle banche europee all'inizio della crisi economica.

Per quanto riguarda il Temporary Framework, il limite, di sei anni per gli aiuti, come garanzia sui prestiti, è estremamente stringente. È necessario estendere la garanzia pubblica da sei anni a non meno di quindici anni. Ciò consentirebbe alle imprese di diluire il proprio impegno finanziario su un arco di tempo più lungo, avendo a disposizione maggiori risorse per affrontare la fase della ripresa con successo.

Vanno favorite le operazioni di ridefinizione della durata dei finanziamenti in essere con le garanzie offerte dal Fondo di garanzia per le PMI, l'Ismea, la Sace o altri soggetti

autorizzati e con copertura degli eventuali maggiori oneri per le imprese mediante adeguati contributi in conto capitale ammissibili secondo la disciplina del Temporary framework. L’eccezionale severità della crisi richiede di intervenire con tempestività e pragmatismo per limitare le negative conseguenze economiche e sociali.

## “Le opportunità di Fondartigianato per la formazione gratuita dei dipendenti”

### Il 23 marzo appuntamento con un webinar per illustrare l’offerta formativa 2021/2022

LECCO - Come superare le sfide dettate dall’emergenza del momento e proiettare il proprio business nel futuro? Una risposta arriva certamente dalla formazione del proprio team. Solo acquisendo gli strumenti e le risorse per affrontare nuovi progetti si possono superare le criticità.

Ma attenzione, non tutti i percorsi di formazione hanno la stessa qualità e soprattutto gli stessi costi. Affidarsi a un partner riconosciuto fa la differenza, soprattutto in questo momento in cui l’offerta formativa su piattaforma online si è moltiplicata a dismisura.

“Lo abbiamo imparato in questo lungo anno in cui corsi, eventi e incontri sono gioco forza si sono dovuti svolgere in modalità online - spiega il presidente di **Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva** -. Le nostre aziende hanno investito in nuove tecnologie per non perdere aggiornamenti importanti in materia di formazione. Dall’altro lato, però, abbiamo assistito a un moltiplicarsi senza precedenti di offerte di corsi più disparati, dai titoli accattivanti e relatori altisonanti. Il rischio, in alcuni casi, è il classico ‘tutto fumo e niente arrosto’, o peggio, di pagare per qualcosa di inutile ai fini lavorativi se non addirittura incappare in qualche truffa. Per questo è importante ricordare alle PMI del territorio, associate e non, che esistono organizzazioni affidabili a cui fare riferimento in questo campo”.

“La formazione continua costituisce il fattore determinante per il miglioramento delle funzioni strategiche funzionali a gestire il cambiamento, l’innovazione organizzativa dell’impresa e l’adeguamento delle sue strategie commerciali, il consolidamento della sua presenza sul mercato, nonché la crescita delle competenze dei lavoratori e delle loro prospettive professionali - aggiunge **Matilde Petracca**, responsabile Formazione e Relazioni organizzative Confartigianato Imprese Lecco - Oltre ai corsi che proponiamo regolarmente anche in questo periodo, Confartigianato fa parte insieme ad altre associazioni di categoria e ai sindacati di Fondartigianato, il fondo interprofessionale per la formazione continua previsto dalla legge 388/2000, con la quale si delega ad enti di natura privatistica, costituiti dalle parti sociali, la gestione dei contributi versati dalle aziende per la formazione e l’aggiornamento dei propri dipendenti. Il Fondo Artigianato Formazione si

pone, quindi, come obiettivo quello di favorire le condizioni per rendere possibile lo sviluppo delle pratiche formative che qualificano ulteriormente il lavoro dell'artigianato e delle PMI nel sistema delle politiche del lavoro”.

“Fondartigianato - conclude **Vittorio Tonini**, segretario generale Confartigianato Imprese Lecco e membro del CdA di Fondartigianato - consentirà di poter beneficiare, immediatamente e senza alcun costo, di interventi di formazione rivolti a tutto il personale dipendente. A tal proposito, continua la possibilità di partecipare ad interventi di formazione, grazie alla nuova offerta pubblicata nell'invito 1°- 2021 che stanziava ben 32 milioni di euro”.

Per illustrare l'offerta formativa 2021/2022 e le nuove opportunità di Fondartigianato per la formazione gratuita dei dipendenti, Confartigianato Imprese Lecco organizza un webinar gratuito e aperto a tutte le aziende interessate. L'appuntamento è in programma **martedì 23 marzo dalle 18.15 alle 19.15**. Le iscrizioni si effettuano sul sito [www.artigiani.lecco.it](http://www.artigiani.lecco.it) entro **lunedì 22 marzo**. Per informazioni [formazione@artigiani.lecco.it](mailto:formazione@artigiani.lecco.it).

Per ulteriori approfondimenti visita il sito [Fondartigianato.it](http://Fondartigianato.it)

# Tempi stretti sui sostegni tra 20 giorni via ai bonifici con la piattaforma online

## Il decreto sugli aiuti

Pronto il sistema telematico per la raccolta dati. Primi accrediti subito dopo Pasqua

**Rischio «esodati dei sostegni» per chi nel 2019 ha chiuso temporaneamente per allargare l'attività**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

La scommessa del governo per provare ad alleviare le ferite economiche della pandemia è la seguente: far partire i nuovi «sostegni» entro 20 giorni, subito dopo Pasqua, e completare l'accredito degli aiuti entro la fine di aprile.

Per centrare l'obiettivo, complicato dalla lunga gestazione del decreto che arriverà in consiglio dei ministri venerdì, i tecnici dell'amministrazione finanziaria hanno messo a punto una piattaforma telematica chiamata a gestire in tempi strettissimi la corsa delle domande che si annuncia imponente. I nuovi parametri, che cancellano i confini stretti fissati dai vecchi elenchi dei codici Ateco per aprire le porte degli aiuti a tutte le partite Iva con fatturato 2019 fino a 10 milioni di euro e una flessione di almeno il 33% nel 2020, abbraccerebbero quasi tre milioni di attività economiche (fra cui 800mila professionisti; Sole 24 Ore di ieri).

Dati e platea che hanno obbligato la Sogei a costruire ex novo il sistema telematico per le istanze. A diffe-

renza di quanto accaduto con i «Ristori» di fine 2020, ancorati al parametro delle perdite di aprile e quindi erogati in automatico, gli interessati dovranno infatti presentare una domanda all'agenzia delle Entrate, autocertificando il possesso dei requisiti che danno diritto all'assegno statale (o, su opzione, al credito d'imposta dello stesso valore, da utilizzare subito in compensazione con F24). Anche questa volta l'accredito dovrebbe arrivare entro 10 giorni dalla domanda; e i controlli mirati per cogliere eventuali dichiarazioni false saranno successivi.

Proprio l'esigenza di tagliare i tempi dell'attuazione ha impegnato il lavoro tecnico sul testo, che nella costruzione e selezione delle norme ha privilegiato quelle che non hanno bisogno di un apparato attuativo troppo complesso. L'altra urgenza è stata quella di raccogliere risorse intorno ai 32 miliardi di deficit approvati a gennaio, che si sono presto rivelati insufficienti alla bisogna.

Ostacoli per ora insormontabili hanno per ora bloccato l'idea di trasformare in spesa anche i 5,2 miliardi del fondo istituito dal decreto «Ristori 4» con l'obiettivo di cancellare parte dei pagamenti fiscali sospesi nel 2020. Ma un conto è bloccare pagamenti dovuti, altro è decidere una spesa con risorse che non sono ancora state incassate: ipotesi, quest'ultima, impossibile per le regole contabili peraltro dopo l'ulteriore stretta sul criterio di competenza finanziaria imposta dagli ultimi aggiornamenti Eurostat.

La caccia alle risorse si è rivolta quindi agli stanziamenti ancora non spesi e nascosti nelle ormai ben conosciute «pieghe del bilancio». In queste pieghe si celavano anche alcuni dei bonus ideati l'anno scorso

ma rimasti confinati alla carta della «Gazzetta Ufficiale». Sull'altare dei nuovi «sostegni» dovrebbe cadere fra l'altro l'aiuto su misura dei commercianti che operano nei Comuni turistici sedi di santuari religiosi, creato dal comma 87 dell'ultima legge di bilancio, e quello per gli operatori con sede nei centri commerciali. Anche queste categorie, in pratica, riceveranno i contributi che saranno misurati dal meccanismo generale.

Caratteristica centrale di questo nuovo sistema è la base di calcolo per gli aiuti rappresentata dalla perdita mensile media di fatturato 2020 rispetto al 2019, moltiplicata per due. Per esempio, con una flessione annuale da 120mila euro, il parametro di riferimento sarebbe di 20mila euro (110mila di media mensile raddoppiati). A questa somma si applicherebbero le percentuali di aiuto in un ventaglio fra il 30% per i fatturati 2019 fino a 100mila euro e il 10% per quelli fra 5 e 10 milioni.

Questo sistema, oltre a contenere i costi per la finanza pubblica che sarebbero enormi se il parametro fosse agganciato all'intero calo di fatturato annuale, è stato pensato anche per appianare il più possibile gli effetti di stagionalità degli incassi che erano stati ignorati dal criterio secco legato al solo aprile 2020. Anche così, però, rischiano di emergere gruppi consistenti di «esodati» dai sostegni: perché non sono pochi i casi di operatori che nel 2019 sono stati fermi per qualche mese perché impegnati in ristrutturazioni o ampliamenti della loro attività. In questi casi, il raffronto 2020-2019 non dice nulla. E anzi produce l'effetto paradossale di escludere dai sostegni proprio chi è stato colto dalle chiusure anti-Covid già affaticato dagli investimenti appena effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL DECRETO IN SINTESI

1

### SOSTEGNI

Fondo perduto  
da 12 miliardi

Gli aiuti riguarderanno quasi tre milioni di partite Iva (fra cui 800mila professionisti) con fatturato 2019 fino a 10 milioni di euro

2

### LAVORO

Proroga della Cig  
a doppio binario

La Cassa integrazione Covid sarà estesa per tutti fino al 30 giugno e si allungherà ulteriormente per le Pmi nelle attività più colpite

3

### FISCO

Addio a 60 milioni  
di vecchie cartelle

Lo stralcio riguarderà i ruoli affidati all'agente della riscossione fra 2000 e 2015 con un valore unitario fino a 5mila euro

4

### SALUTE

Piano vaccini  
da 5 miliardi

Il decreto destinerà 5 miliardi di euro per l'acquisto dei vaccini, la logistica per le somministrazioni e l'avvio della produzione italiana

L'ANNUNCIO PER LE GRANDI FINO A GIUGNO

# Piccole imprese, esteso il blocco dei licenziamenti a fine ottobre

di **Enrico Marro**

**I**l blocco dei licenziamenti sarà prorogato fino alla fine di ottobre per tutti i lavoratori che hanno diritto alla cassa integrazione in deroga. Sette mesi in più, rispetto all'attuale scadenza del 31 marzo, di cui beneficeranno le piccole e le piccolissime aziende, anche

quelle che hanno un solo dipendente. Questo il piano del ministro del Lavoro Andrea Orlando. Per i lavoratori delle imprese più grandi, con la cassa integrazione ordinaria, il blocco dei licenziamenti sarà prorogato di tre mesi, fino alla fine di giugno. a pagina 29

## Licenziamenti, stop fino a ottobre per chi ha diritto alla cassa in deroga

Proroga di sette mesi anche a chi percepisce il Fis. Cig ordinaria estesa al 30 giugno

**Andrea Orlando:**  
«Vareremo ad ottobre un'ampia riforma degli ammortizzatori sociali»

di **Enrico Marro**

**ROMA** Per i lavoratori che hanno diritto alla cassa integrazione in deroga o al Fis, il Fondo di integrazione salariale, il blocco dei licenziamenti sarà prorogato fino alla fine di ottobre. Sette mesi in più, rispetto all'attuale scadenza del 31 marzo, di cui beneficeranno i lavoratori del terziario e delle piccole e piccolissime aziende (la cig in deroga, con

il Covid, è stata infatti estesa anche a quelle da 1 a 5 dipendenti). Per chi invece lavora nelle imprese più grandi, dove c'è la cassa ordinaria, la proroga del blocco dei licenziamenti sarà di tre mesi, fino alla fine di giugno. Lo ha confermato ieri il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

La ratio della diversa durata della proroga sta nelle differenti protezioni di base di cui godono i lavoratori. Quelli delle piccole imprese, non avendo un sistema ordinario di ammortizzatori, rischierebbero infatti, una volta licenziati, di restare senza reddito, una volta terminata la Naspi, l'indennità di disoccupazione. Per i lavoratori che invece hanno la cassa integrazione ordinaria e straordinaria i processi di ristrutturazione aziendale possono essere

gestiti nel tempo, allontanando il licenziamento. Per questo Orlando punta a introdurre, entro l'autunno appunto, un sistema di ammortizzatori anche per i lavoratori ora assistiti in «deroga».

Anche la proroga della cassa integrazione con causale Covid-19 seguirà un doppio binario. Per i lavoratori con la cassa ordinaria verrà concesso un massimo di altre 13 settimane utilizzabili entro il 30 giugno mentre per i lavoratori coperti dalla cig in deroga e dal Fis (artigiani, agricoli) ci saranno a disposizione fino a ulteriori 28 settimane da usare entro il 31 dicembre. La nuova proroga della cig impegnerà il grosso dei circa 10 miliardi che col decreto legge Sostegni saranno stanziati sul capitolo lavoro. Del quale farà

parte anche il rifinanziamento da un miliardo del Reddito di cittadinanza (Rdc), con una novità: i beneficiari che troveranno un lavoro a termine non decadranno dal Rdc, che verrà invece solo sospeso per il periodo del contratto di lavoro.

Ci saranno anche altre tre mensilità per i percettori del Reddito di emergenza e accederanno a questo beneficio anche coloro che hanno terminato la Napi tra il primo luglio 2020 e il 28 febbraio 2021. Ma non tutti i nodi sono sciolti. Tanto è vero che la sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini, della Lega, ha fatto sapere di aver chiesto un incontro a Orlando perché ritiene servano «tempi più lunghi» per la proroga degli ammortizzatori e più flessibilità sui contratti, togliendo le causali da quelli a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il profilo**  
Andrea Orlando, 52 anni, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali



Il welfare

Lo studio

## Con un anno di blocco 300 mila posti conservati

**I**l blocco dei licenziamenti compie un anno. Ma quanti posti ha conservato? Secondo un'analisi basata su dati Istat, Inps e Anpal fatta per *lavoce.info* da Bruno Anastasia, ex direttore dell'Osservatorio sul mercato del lavoro regionale di Veneto Lavoro, i licenziamenti evitati sarebbero 200-300 mila. Da notare: il flusso ordinario dei licenziamenti economici è di 40-50 mila al mese. Per effetto del parziale blocco, l'anno scorso tra aprile e settembre sono diminuiti di oltre il 60% rispetto al periodo corrispondente del 2019. «Questo livello dei licenziamenti attesi può essere ritenuto sottostimato, perché la condizione delle imprese a causa della pandemia è peggiore del "normale", ma anche — e più probabilmente — sovrastimato, perché le imprese si sono "aggiustate" in altri modi, attraverso esodi incentivati, licenziamenti disciplinari o altro», spiega Anastasia. Di qui la stima dei 200-300 mila posti a rischio. Ora il punto è alzare la diga del blocco quando il sistema economico sarà pronto a ricevere e assorbire le persone in uscita dal sistema produttivo. Per questo serve la riforma degli ammortizzatori in vista per ottobre. Ma anche il varo di politiche attive del lavoro finora solo sperimentate.

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1948 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

